

20 maggio 2018  
Pentecoste (anno B)

## Ospite dolce dell'anima!

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà» (Gv 15, 26-27; 16, 12-15).*

E' bello ripercorre la liturgia di questa domenica di Pentecoste e vedere come parla dello Spirito Santo. Chi è lo Spirito, questo personaggio misterioso di cui Gesù ci parla, ma così poco intercettabile?

Il Vangelo di Giovanni, purtroppo un po' frammentato dal suo contesto, chiama lo Spirito Paràclito (avvocato, difensore), Spirito di Verità, che dà testimonianza e introduce alla Verità tutta intera, perché non parla da se stesso ma annuncia le cose future. Possiamo dire che è un 'terzo', perché annuncia quel che è di Gesù; il 'mio' di Gesù sappiamo che è un nostro, in comunione con il Padre. L'orazione sulle offerte, stupendamente, ci parla ulteriormente di quest'opera dello Spirito: *Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.* Il prefazio pure illumina questo compimento della Verità tutta intera:

*Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede.*

Altre pennellate più universali le raccogliamo dall'antifona di ingresso e dalla colletta: *lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio...* e, l'opera dello Spirito è quella di *diffondere i doni*, affinché nella Chiesa si perpetuino i prodigi del Signore. Lo Spirito, quindi, il grande Missionario!

Gli atti degli Apostoli arricchiscono il quadro descrivendo cosa accade alla venuta dello Spirito Santo nel cenacolo: *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

Una discesa dello Spirito Santo che sfocia nel mandato per i discepoli, descritto dall'antifona della comunione: *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo.*

Questo evento diventa poi non solo universalità del messaggio di Cristo da portare a tutti le

genti, ma anche una vita nuova. Così dipinta con colori delicatissimi dall'Apostolo: *Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.*

Una vita piena, bella, un respiro cantato dal Salmo: *Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

Allora lo Spirito è intimamente legato alla vita dell'uomo e il versetto alleluatico lo invoca come ospite del cuore, affinché esso si dilati nell'amore. Il cuore è fatto per amare, ma per tale opera ha bisogno di un amore retto. Il cuore umano, ferito dal peccato, rischia di sbagliare bersaglio, ecco allora l'invocazione: *Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Questa liturgia così ricca tocca poi l'atto contemplativo più alto nella bellissima sequenza e, in poesia, cerca di descrivere il Volto e l'Opera di questo terzo sconosciuto. Un Volto così bello da far innamorare:

*Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli,*

*che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.*

Questo dolce ospite dell'anima, nell'orazione dopo la comunione, è descritto come potenza operante nelle anime: *O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito.*